

## La storia di Dracula

C'era una volta..., un principe di nome Vlad, appartenente all'antica famiglia di Basarab, soprannominato Tepes, l'impalatore. I suoi antenati avevano vissuto in un grande castello su di un verde e cupo altopiano della Romania da lui ereditato, in quella zona dell'Europa orientale chiamata Transilvania, il cui nome mette i brividi a tutti gli appassionati di storie del terrore. La Transilvania ancora oggi è un mondo di verdi foreste incantate dove giurereste di vedere folletti, gnomi, draghi o fate e dove l'ululato dei lupi fa eco al lugubre lamento notturno del gufo e della civetta quando annunciano una morte imminente...

In questa zona che ricorda tanto i racconti terrifici della nostra infanzia, possiamo ammirare, ai piedi della città di Brasov, il castello Bran, presentato al pubblico come quello di Dracula. Il luogo, tuffato in una cupa e irreale luce romantica, ha indubbiamente "le physique du rôle" ma non è quello autentico di Dracula bensì un espediente per attirare i turisti a caccia di facili emozioni. In realtà una volta era semplicemente una prosaica stazione di dogana. La città di Dracula, ovverosia di Vlad, è invece Sighsoara, circondata da grandi mura che ancora oggi comprendono undici torri. In una di esse visse Vlad fra il 1431 e il 1435 e gli si dette il soprannome di Tepes, l'impalatore, per le atrocità da lui commesse.

Vlad II, figlio di Vlad I, era un condottiero tanto coraggioso da venir insignito dell'ordine del Dragone, il **Dracu**, poi divenuto **Dracula**, in quel tempo la più prestigiosa onorificenza che si potesse ottenere. Nelle sue continue battaglie contro i turchi, i guerrieri della mezzaluna che incalzavano per conquistare nuovi territori, un bel giorno (brutto però per lui) venne fatto prigioniero ma riuscì dopo mille avventure a fuggire e a riprendere nuovamente la sua guerra contro le orde degli invasori, combattendoli e sterminandoli con tale crudeltà da passare alla leggenda. I suoi prigionieri, trascinati in catene, venivano impalati vivi e si narra di quattrocento fanciulli figli dei suoi nemici gettati vivi in una fornace, di seicento uomini infilzati sui pali della strada che portava al suo castello, di avversari fatti cuocere in grossi pentoloni e poi dati da mangiare ai

contadini, di trentamila valacchi sterminati dopo averli invitati a casa sua, fingendo di considerarli come amici. Divenuto nel 1456 re di Valacchia, difese con le unghie e coi denti l'avanzata dei turchi i quali, a loro volta, uccidevano le popolazioni inermi o pretendevano pesanti tributi per lasciarle in vita. Vlad Dracula promise anch'egli di pagare il tributo per aver salva la vita e invitò i messi del sultano turco nel suo castello per stabilire le clausole. Costoro si affrettarono ad accettare l'invito sicuri di impadronirsi d'un bel bottino ma Vlad li fece decapitare, come aveva fatto con tanti altri, e infilzare le loro teste su altri pali attorno al suo castello. *Antiche xilografie del XV secolo mostrano Vlad Dracula, seduto a una tavola riccamente imbandita, alle spalle la sua magione, e con decine di soldati impalati e agonizzanti che gli sono a lato. Scena un tantino macabra che però non pareva guastargli l'appetito!*

Ecco perché all'ordine cavalleresco di Dracula o del Drago, istituito dall'imperatore Sigismondo durante una Crociata in Terra Santa, si attribuì una parentela coi vampiri, tanto più che il Drago è anche il simbolo celeste chiamato Testa del Drago e Coda del Drago, ossia i Nodi della luna, punti dove hanno luogo le eclissi. La Testa e la Coda del Drago sono in rapporto analogico con la simbologia femminile lunare, avversata e temuta dall'antichità patriarcale che nel femminile ha sempre voluto vedere il diavolo, il negativo, la morte. Il drago appare quindi come un simbolo del male e delle tendenze demoniache, tanto è vero che spesso s'identifica col serpente ed è a volte collegato col simbolismo delle acque - altro elemento femminile - e quindi alle sorgenti, alle nascite e all'immortalità.

Fu il giornalista e scrittore Bram Stoker (1847-1912) a trasformare la storia di questo re sanguinario in quella di **Dracula il vampiro**, rifacendosi all'antica credenza dell'esistenza di morti-viventi succhiatori di sangue.

### ***Varney, il vampiro***

"E' mezzanotte. Con furia la grandine si abbatte sulla vecchia finestra! Una creatura modellata con tutti gli attributi della bellezza giace mezza addormentata su un antico letto, una ragazza giovane e bella come un mattino di primavera....ora si muove e una spalla è completamente visibile,

bianca e liscia come alabastro. Ed ecco, improvviso, un orribile, intenso e folgorante bagliore, un tuono, un altro bagliore di un fulmine che penetra attraverso la finestra, svegliandola, e rivelando per un istante tutti colori della stanza con terribile chiarezza. Dalle labbra della fanciulla, oramai desta, esce un grido. Con gli occhi fissi su quella finestra, prova un terrore quale non aveva mai conosciuto prima, comincia a tremare e il sudore di un'intensa paura affiora sulla fronte. "Cosa... cos'era? Oh, Dio, cos'era quella figura alta e scarna che dall'esterno cercava di aprire la finestra?" La grandine ora non cade più fitta ma uno strano suono proviene dal vetro di quella finestra. Cosa può essere? Un altro lampo, un altro grido della fanciulla. Una figura alta si erge ritta sul davanzale e le sue unghie sul vetro producono quello strano rumore. Una paura immensa ora le paralizza le membra. Un piccolo vetro della finestra è andato in frantumi e la figura dall'esterno introduce la sua lunga e scarna mano, rimuovendo il chiavistello e spalancandola. La fanciulla non riesce a gridare, non riesce a muoversi. "Aiuto, aiuto" sussurra appena. La figura si gira di lato e il bagliore dell'esterno si riflette sul suo viso: E' di un pallore assoluto, completamente esangue. Gli occhi sembrano di stagno lucido, le labbra sono tirate all'indietro e il principale lineamento, dopo quei terribili occhi, sono i denti; denti dall'aspetto orribile, sporgenti come quelli di alcuni animali selvaggi, sinistramente bianchi e luccicanti, simili a zanne. La fanciulla non riesce più a muoversi per il gran terrore. Lo sguardo d'un serpente non avrebbe potuto sortire su di lei un effetto maggiore di quanto ha fatto lo sguardo di quegli orribili e metallici occhi che la fissano.

Il temporale è cessato. Ora un sibilo esce dalla gola del mostruoso essere che solleva le sue lunghe e scarne braccia e le si avvicina. La fanciulla giace tremante, metà sul letto, metà fuori, nel tentativo di fuggire. I suoi lunghi capelli sono sparsi sulle spalle e in parte sul lenzuolo.

Con un balzo repentino e insospettato, lanciando uno strano e orribile grido, la figura afferra le lunghe trecce dei suoi capelli e, attorcigliandosele attorno alle mani ossute, la trattiene sul giaciglio. Allora lei grida. Le urla si susseguono in rapida successione. Le lenzuola si accatastano ai lati del letto; lei viene di

nuovo trascinata completamente su di esso per i lunghi capelli serici. Gli orrendi occhi vitrei scorrono sull'angelica forma con odiosa soddisfazione ed egli tira la sua testa verso il bordo del letto, la fa indietreggiare per mezzo dei lunghi capelli ancora stretti nella sua presa. Con un guizzo afferra il collo sottile con i denti simili a zanne; ed ecco un fiotto di sangue, cui segue l'orrendo rumore della suzione. La ragazza è svenuta e il vampiro è intento al suo abominevole pasto!"

*Libera trascrizione estratta da **Varney, il vampiro**, di T. Preskett Prest, pubblicato a Londra nel 1853 e riportato da E. Petoia in **Vampiri e lupi mannari**, Newton Compton Editori.*

Lo scrittore Charles von Schertz narra di un vampiro, che in un villaggio della Boemia, era in grado di uccidere le persone soltanto chiamandole per nome.

Vi sono ovviamente anche le vampire, come ad esempio **Carmilla**, di Joseph Sheridan Le Fanu (1814-1873), giovane e bella fanciulla che succhia il sangue di altre fanciulle giovani e belle e poi i tanti film sull'argomento, che hanno fatti la gioia degli appassionati di Thrilling.